

**SEGRETERIA NAZIONALE**

Largo A. Ponchielli, 4 – Int. 3

00198 Roma

Tel. 06 4568 6880

C.F. 96660660588

E-mail: uilfpc@uilfpc.it

Pec: uilfpc.nazionale@pec.it

COMUNICATO

TCC: La via della redenzione è ancora lunga

In data 28 ottobre, a seguito della convocazione inviata dall'azienda alle Segreterie nazionali e territoriali e alle RSU, avente a oggetto il "Tavolo di negoziazione nazionale – vertenza Telecontact", si è svolto il relativo incontro.

Coerentemente con quanto sempre dichiarato dall'inizio della vertenza, che purtroppo si trascina da circa un anno, abbiamo partecipato all'incontro e ascoltato le proposte aziendali, confermando le nostre convinzioni rispetto alla situazione venutasi a creare e cercando, con tanta pazienza, di non cadere nelle eventuali provocazioni dei soliti noti che, nel tentativo di nascondere le proprie responsabilità, provano a scaricarle su chi, come noi, è sempre stato coerente con la linea tracciata insieme alle lavoratrici e ai lavoratori di Telecontact.

Ed è bene ricordare, perché qualcuno continua a mistificare e confondere gli eventi passati, che l'attuale situazione è la conseguenza delle azioni unilaterali portate avanti dall'azienda.

Vorremmo che fosse chiaro a tutti che l'attuale situazione è tutt'altro che normale. Mentre invece leggiamo di quante "poche" siano le cause in essere, con un contenzioso che ad oggi coinvolge già il 20% dei dipendenti, considerando soltanto quelle depositate (che sembrerebbero rappresentante meno della metà di quelle in fase di deposito).

Una situazione tragica per l'azienda, che non ha eguali in nessuna delle aziende di telecomunicazioni italiane. **Altro che tentativi di conciliazione stragiudiziale tra rappresentanti legali!**

Questo rappresenta chiaramente un evidente fallimento dei tavoli negoziali e del confronto, un fallimento relazionale che di certo la UILFPC non guarda con soddisfazione.

Ma, ancor prima, rappresenta un fallimento dell'atteggiamento aziendale perché, come sempre accade, quando la controparte non è disposta al dialogo e al confronto, la via legale rimane purtroppo l'unica strada per tutelare le lavoratrici e i lavoratori.

Nel corso dell'incontro, l'azienda ha rivendicato il miglioramento dei propri conti economici. Ricordiamo però che questi risultati sono stati ottenuti anche scaricandone il peso sulle lavoratrici e sui lavoratori, peggiorandone le condizioni economiche e l'equilibrio tra vita privata e lavoro.

Gli atteggiamenti aziendali, improntati a un'ostentata convinzione di stare perseguendo la strada giusta, si sono scontrati con la compattezza dei lavoratori, che hanno difeso e continuano a difendere la propria dignità e i propri diritti!

I comportamenti dell'azienda e le decisioni assunte nel corso di questo lungo anno di contrapposizione hanno però esasperato gli animi e radicalizzato la frattura con i propri dipendenti, lasciando importanti strascichi che molto difficilmente potranno essere superati con le soluzioni prospettate il 28 ottobre.



Senza entrare nel minimo dettaglio, ma facendo una riflessione complessiva, un indennizzo economico — che garantisca una copertura parziale o totale di quanto non corrisposto fino a oggi in termini di aumenti contrattuali, magari recuperando anche il valore dei buoni pasto non erogati a partire da aprile — e la definizione di blande e generiche clausole di salvaguardia occupazionale, che non garantiscono invece un ideale e progressivo traghettaggio dei dipendenti TCC verso TIM, rappresentano soluzioni sicuramente insufficienti e ancora molto lontane dalla salvaguardia occupazionale che immaginiamo.

Tutto questo assume ancora più rilevanza se si considera il necessario percorso di modernizzazione degli strumenti, che nei prossimi anni metterà a rischio decine di migliaia di posti di lavoro nel settore CRM BPO.

Le stesse proposte aziendali sollevano però una domanda: se si annullano gli effetti penalizzanti, sia di tipo economico sia di tipo occupazionale, legati all'applicazione della parte speciale del CCNL, per quale motivo l'azienda insiste nel voler tenere in piedi la questione CRM BPO? Una questione di principio?

Noi, invece, ne facciamo, oltre che una questione economica pur importante, una questione di tutela occupazionale. La tutela occupazionale, infatti, è il faro che ha guidato la UILFPC UIL nel sostenere senza indugi la vertenza. Da quella tutela non si può prescindere!

Ed è solo nella volontà di perseguirla che la UILFPC muoverà ogni azione.

Non di certo cercando di aggirare il mandato delle lavoratrici e dei lavoratori attraverso la sottoscrizione di intese territoriali penalizzanti, soprattutto se messe a confronto con le stesse proposte avanzate dall'azienda il 28 ottobre.

A dimostrarlo è il fatto che si è deciso di sospendere immediatamente gli effetti. Anzi, commettendo un ulteriore errore, si è pensato di applicare le deroghe al lavoro agile nel solo territorio calabrese, a parità di sottoscrizione dell'accordo individuale da parte del singolo lavoratore (3+2), bloccandole contemporaneamente in tutti gli altri siti.

Mentre al di fuori di questo "gruppo" ci si prepara allo sciopero per difendere il settore CRM dalle tante incongruenze presenti nel nostro sistema Paese, in questa azienda si continua a "giustificare" una scelta profondamente sbagliata, compiuta, tra l'altro, proprio dall'azienda che esprime i vertici di Asstel.

Noi, come sempre, proviamo a fare sindacato, ma il nostro compito è anche quello di contribuire, quando possibile, a indirizzare le scelte industriali, avendo il coraggio delle nostre decisioni, come abbiamo sempre fatto. **Questa vicenda, per come è stata gestita nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori di Telecontact, rappresenta una delle pagine più nere di questo gruppo degli ultimi anni!**

Siamo pronti a continuare a ricercare soluzioni, ma vogliamo essere chiari e ribadire, ancora una volta, che non andiamo alla ricerca di scorciatoie a discapito delle persone!

La via della redenzione è ancora lunga.

Roma, 30 ottobre 2026

LA SEGRETERIA NAZIONALE UILFPC-UIL